

Il pensiero del gatto, i suoi surreali amici e le loro favolette

Disegni realizzati dall'autrice.

Maria Cristina Fornaciari

**IL PENSIERO DEL GATTO,
I SUOI SURREALI AMICI
E LE LORO FAVOLETTE**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2019
Maria Cristina Fornaciari
Tutti i diritti riservati

Favoletta dei sogni e degli incubi

Dice un bacino ad una mano: «Cos'è quell'aria sognante?» La mano si gira lentamente verso di lui, si concentra guardandolo e, come succede quando si è assorti, sente la domanda più dentro di sé che non direttamente e gli risponde: «Vedi, ho avuto un brutto incubo, ma poi sono stata tranquillizzata e credo di aver capito che anche sognare è considerabile un'arte.»

«E cioè?» chiede incuriosito il bacino.

La mano lo guarda amichevolmente e dopo aver cercato le parole migliori, gli dice: «Credo di aver capito che gli incubi nascano, al pari dei sogni, da dentro di noi ma che, a differenza dei sogni, siano figli di paure varie ed assortite a loro volta figlie, spesso, delle nostre insicurezze che nei sogni non hanno posto.»

Arriva a questo punto il bacio disoccupato, si accomoda tra i due, dichiara il suo interesse per l'argomento e chiede alla mano in che cosa consista "l'arte".

E la mano risponde: «Naturalmente è soltanto una mia opinione, ma io credo che se ti nasce dentro un sogno e tu lo lasci fare, lui sa già cosa fare.»

Il bacino ed il bacio disoccupato, l'uno più stupito dell'altro, si guardano incapaci di capire e poi all'unisono sbottano: «Ma cosa stai dicendo?»

La mano sorride e sempre amichevolmente conclude: «Il mio incubo altro non era che la mia paura che quella mano là mi mandasse via mentre, per quello che ne so, può darsi che quella mano là, lungi dal mandarmi via, sogni di aiutarmi e magari nascano in lei sogni che non saprei neanche

immaginare: mi metto dunque a sognare che un giorno o l'altro, quando meno me lo aspetterò, mi sveglierà, dolcemente, proprio lei e, insieme...»

«Sembra una buona idea – dice il bacio disoccupato – ma... e se lei non dovesse svegliarti mai?»

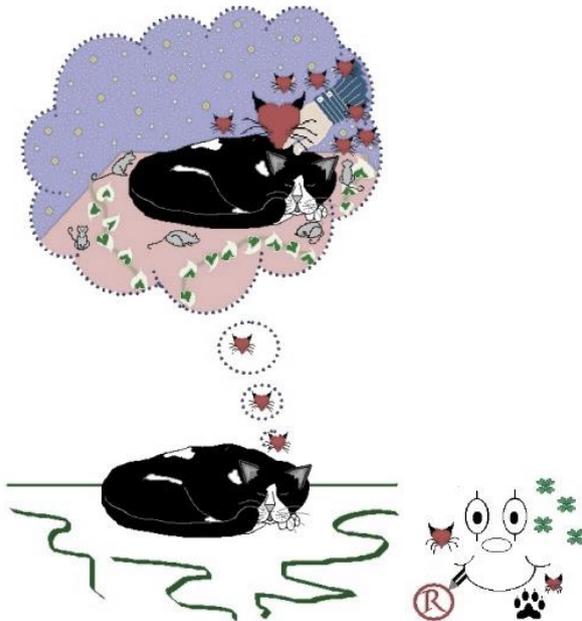
Al che la mano: «Senti – gli dice – il mio sogno è quanto di meglio mi potesse capitare e tale resterà, che l'altra mano mi svegli o no: cioè per adesso il mio sogno è la mia realtà e quando lei mi sveglierà la mia realtà sarà un sogno.»

Il bacio disoccupato ed il bacino ci pensano un po', confabulano brevemente tra di loro e poi, portavoce il bacino: «Hai ragione, ci mettiamo tutti a sognare, magari sognando di essere sognati.»

«Buonanotte!»

«Buonanotte!»

«Buonanotte!»



Favoletta del bacino baciato

Dice un bacino ad una mano: «Ti va di parlare un po' con me?»

Silenzio.

«Allora – insiste il bacino – neanche mi rispondi?»

E la mano, con l'aria di chi, chiamato alla realtà, si sente strappato dai suoi sogni: «Scusami, ma stavo stringendo il ricordo di un'altra mano e così è come se non ti avessi sentito. Dimmi un po' qualcosa di te, come ti va?»

E il bacino, che non aspettava altro, la guarda tutto trionfo e gongolante e poi, abbassando il tono della voce le confida: «Sapessi che bella novità ho da raccontarti! Pensa che, incredibile ma vero, sono stato baciato da un bacino... Naturalmente non mi monto la testa, però sono proprio molto contento, anche perché con tutti i bacini che circolano sono stato baciato proprio io.»

E si mettono a pensare, in silenzio, ciascuno alla propria gioia.

Arriva, a quel punto, il bacio disoccupato e vistili seduti vicini, entrambi con il mento poggiato sulle mani e l'aria assorta e sognante, chiede loro cosa mai stiano combinando.

Tirato ciascuno il proprio sospiro, gli raccontano quanto sopra e lui, sia pur non invidioso perché sono amici, alza le spalle, inarca le sopracciglia e borbotta un laconico «beati voi...» e si siede sospirando pesantemente con l'espressione di chi ha perso ogni speranza.

A nulla valgono i tentativi di consolarlo messi subito in atto dagli altri due, lui abbozza un sorriso e poi dice: «Tut-

to quello che mi dite sarà anche vero, ma la mia triste realtà è che non soltanto sono assolutamente disoccupato, ma addirittura, per quello che ne so, un altro bacio neanche ci pensa a ricordarmi chi sono.»

Interviene il pensiero di buon senso, quello che fra tutti è il più paziente, che sentenza: «Bravo, hai detto bene: per quello che ne sai. Stattene quieto e aspetta paziente il tuo turno che se deve arrivare, arriverà. Magari, essendo che tu sei “impegnativo”, può essere che tu debba aspettare un po’ di più rispetto ad una mano e/o ad un bacino».

Il bacio disoccupato si fa serio, pensa un po’ e poi sbotta: «Ma cosa intendi per impegnativo?»

Il pensiero lo esorta a pensarci un po’, ma visto che l’altro lo guarda, dondolando la testa come chi non riesce proprio a capire, gli domanda: «Per esempio, ti basterebbe essere baciato una sola volta?»

«Certo che no – risponde pronto il bacio disoccupato – cosa vuoi che possa ricordarmi e/o imparare, non saprei quale delle due, in una volta sola?»

Il pensiero lo guarda dolcemente e: «Sicuro che sia questa la sola ragione, onestamente parlando?»

Il bacio disoccupato si fa ancora più serio e confessa: «No, questa non è la sola ragione. Anzi, a ben pensarci, non è neanche una ragione. La verità è che vorrei ricordarmi e/o imparare come devo fare, ma c’è un unico bacio che vorrei per maestro. E una volta ricordato e/o imparato, sarebbe troppo tardi per tornare a fare il disoccupato.»

Al che il pensiero, soddisfatto per essere stato capito e per aver aiutato a capire, gli dice: «Bravo, ti sei risposto da solo.»

Il bacio disoccupato, rasserenato quanto basta, tace qualche secondo e poi: «Va bene – conclude – però se qualcuno di voi viene a sapere che quel bacio là almeno un pensiero me lo dedica, per favore ditemelo.»

A questo punto, il pensiero di buon senso dimostrando, appunto, il suo buon senso, invita tutti ad andare a dormire: «Non sappiamo, nessuno di noi, cosa ci aspetta domani,

cose belle comprese e per prime, ma, se non andiamo a nanna, di sicuro ciondoleremo tutto il giorno.»

Quattro buonanotte si incrociano nell'aria, leggera come quella che si respira intorno a chi è innamorato, ed il silenzio si riempie di sogni colorati e in qualche modo comuni.

Favoletta del bacio disoccupato

Chiede un bacio disoccupato guardandosi intorno: «Ragazzi, ma dove siete?» e cammina qua e là cercando i suoi comparì di sogno.

«Allora – insiste alzando un po' la voce – ma non c'è proprio nessuno?»

Il bacino, la mano ed il pensiero di buon senso, che stavano già dormendo, si svegliano quasi di soprassalto e si preoccupano in coro: «Che cosa c'è, stai male?»

Il bacio disoccupato si scusa per averli svegliati, li rassicura sul proprio stato di salute e annuncia con aria felice e soddisfatta: «Sapeste, amici miei, che bella novità!...»

Al che il bacino che dei tre gli si sente il più affine, chiede: «Ti ha baciato?»

«Non ancora, però...» risponde con aria di mistero il bacio disoccupato.

«Allora – dice la mano – hai scoperto che quel bacio là ti ha dedicato un pensiero.»

«Neanche, però...»

S'intromette il pensiero di buon senso e: «Lasciamo stare gli indovinelli – dice sintetico – e dicci cos'è questa bella novità.»

Ben felice di poter rispondere, il bacio disoccupato confida tutto gongolante: «Non mi ha baciato, non so se mi ha dedicato un pensiero, ma credo proprio di aver capito che mi bacerebbe: ragazzi, ma vi rendete conto?»

La mano ed il bacino si mettono a saltare con lui per la gioia e combinano una tale baraonda che si sveglia anche la cosa misteriosa appesa, ornata di pensieri dolcissimi fat-

ti a cuoricino e li apostrofa da lassù: «Beh, che cosa succede?»

I tre si calmano, il bacio disoccupato racconta anche a lei la sua bella novità e siccome lei lo guarda un po' delusa, le dice sottovoce: «Senti, non ti montare la testa, ma se stai buona e aspetti fiduciosa, può anche darsi che chi tu sai venga a vederti.»

Lei dondola e tintinnando contenta gli dice: «Ma certo che aspetto fiduciosa, perché io sono qui proprio per questo. Anzi, sai cosa ti dico? Può darsi che tu mano sarai tenuta da quella mano là, tu bacino sarai baciato da qual bacio là, e tu bacio...»

Non riesce a finire perché il pensiero di buon senso li interrompe calmandoli: «Non vi allargate troppo e siamo già contenti ciascuno di quello che siamo e abbiamo. Andiamo a dormire ché il tempo di ogni cosa, se c'è, arriverà.»

«E se non c'è?...» piagnucola il bacio disoccupato.

«Non fare l'allarmista e neanche il menagramo – conclude il pensiero di buon senso – perché quand'anche non dovesse esserci e quindi non arrivare, starlo aspettando è già mille.»

Cinque buonanotte riempiono il silenzio, che diventa loquace come quello che sta fra chi è innamorato e il buio si accende dei loro sogni colorati.

Favoletta degli innamorati patentati

C'è silenzio, non si sente volare un pensiero.

La cosa misteriosa appesa, ornata di pensieri dolcissimi fatti a cuoricino emette dondolando il suo richiamo argentino, ma nessuno risponde.

Ridondola ancora sperando che qualcuno la senta: non le piace essere sola e ha voglia di chiacchierare un po'.

Il pensiero di buon senso si porta l'indice della mano fra naso e bocca e: «Sssssh – la zittisce – stai quieta anche tu come lo stanno quegli scalmanati che questa sera, finalmente, hanno deciso di mettere giudizio.»

La cosa misteriosa appesa, ornata di pensieri dolcissimi fatti a cuoricino, ferma il suo dondolio e ubbidisce sia pur con evidente delusione.

«Ma di che giudizio vai cianciando – sbotta da un angolo il bacino accucciato, con aria un po' avvilita, vicino alla mano – non ci pensiamo nemmeno a mettere giudizio perché, in quanto innamorati patentati, non ci è richiesto di farlo. Anzi!...»

Il pensiero di buon senso, assolutamente sorpreso che possa esistere qualcuno esonerato dall'aver e/o dover mettere giudizio, spalanca gli occhi, tira un bel respiro e si accinge ad impartire la necessaria reprimenda, ma resta con la bocca aperta e la mano accusatoria si ferma a mezz'aria: il tono accorato del bacino, solitamente allegro, lo colpisce e decide di cambiare registro: «E allora, come mai siete così quieti?»